

VINCENZO ANSELMO SJ\*

## «Le molte acque non possono spegnere l'amore» (Ct 8,7)

La lotta con il mare nell'Antico Testamento

L'elemento del mare ricorre nelle pagine della Bibbia e risuona da un testo all'altro, in prosa e in poesia. Il mare si configura al tempo stesso sia come la minaccia più grande per l'essere umano e per la creazione sia come un'entità che, pur contrapponendosi a Dio sin dalle origini, viene demitologizzata e non può nulla contro la signoria divina nel cosmo e nella storia.

*The element of the sea repeats in the pages of the Bible and echoes from one text to another, in prose and poetry. The sea configures itself both as the greatest threat to the human being and to creation and as an entity, despite being opposed to God from the origins, that is demythologized. Indeed, many waters can do nothing against divine lordship in the cosmos and in history.*

### 1. Il caos delle acque e l'ordine della creazione

La Bibbia ebraica si apre con il racconto della creazione che comincia con uno sguardo da vertigine su un abisso oscuro, turbolento e acquoso – già esistente – chiamato *tāhôm*. In questa parola riecheggia la dea mesopotamica degli oceani, Tiamat, contro la quale combatte il dio babilonese Marduk creando il mondo. Leggiamo nella Genesi:

La terra era vacua e vuota (*tōhū wābōhū*) e le tenebre ricoprivano l'abisso (*tāhôm*) e il vento (*rūah*) di Elohim aleggiava sulle acque (*Gen 1,2*).

Davanti al caos primordiale la parola mite del Dio biblico mette ordine. André Wénin immagina il vento (*rūah*) di Dio come «una potenza fremente, che trema, trattenuta com'è, sospesa, in attesa. Come se Dio

\* Docente di Egesi dell'Antico Testamento presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sez. San Luigi, Napoli, [anselmo.v@gesuiti.it](mailto:anselmo.v@gesuiti.it)